


Gioventù bruciata



Fisso paziente il muro del tuo garage. Mi sembra un labirinto, sono in trappola. Il mastice ha realizzato un contorno perfetto. Lui l'insetto principiante, io la sua giovane preda.

Sento dolore, è questo il prezzo da pagare per avere la libertà? Tutti gli esseri l'hanno. Amara e incomprensibile, ma eccessivamente gustosa, che alcune volte fai fatica a farne a meno.

Sono diventata preda senza volerlo.

Desidero imitare la mossa della Laurito, la showgirl degli anni novanta. In quei attimi stavo ricordando con tenerezza quando ero seduta per terra a guardare il suo programma domenicale assieme ai miei nonni. La sua mossa di bacino era formidabile, invincibile. In bianco e nero con i puntini finissimi. Faceva ridere la gente a crepapelle con quel suo modo di muovere il bacino; lento e antiorario, un giro e...mossa. Il bacino tutta da una parte. Me lo ricordo ancora come se fosse ieri.

Avevo una buona memoria, era impossibile fare una brutta figura.

Sto provando alla mia prima esperienza, il mio bacino sta roteando molto lentamente ma la mossa vera e propria non viene. Faccio fatica a gettare il mio peso tutto da una parte. A differenza del personaggio famoso, io sono una frana inesperta. Ho compiuto diciannove anni da pochi giorni.

Mi ritrovo nel suo garage solo perché ho voglia di avere una esperienza nuova. - *Accidenti* - penso quando è troppo tardi.

Con la schiena contro il muro non posso fare tanto, lui mi tiene stretta a sé; non parla e non fa rumori. Mi fa male quello sì, tanto male ma non gli dico nulla.

Lui è il mio vicino da alcuni anni. Della sua vita non so un granché. La sua bimba è nata qui nell'appartamento ovest al mio, nuovo di pacca. So che ha una compagna che non chiama moglie e possiede due labrador dolcissimi. Mi è giunto solo questo all'orecchio, nulla di più. La meglio l'hanno avuto i miei occhi.

Notai il suo fascino due anni dopo del loro trasferimento qui nel mio condomino, sei mesi dopo della nascita della sua bambina. Nell'autorimessa quando spesso andavo in bici per rincorrere le farfalle e i sogni di un'adolescenza ormai maturata. Riconoscevo subito quando arrivava la sua macchina. La musica a palla faceva presagire l'arrivo di un animo ribelle ed era proprio così.

Anche ora, nonostante gli anni, confesso che sei indisciplinato. Il tuo corpo non è il massimo ma lo trovo affascinante quando scopri i tuoi tatuaggi sul polpaccio e sull'avambraccio. E poi un uomo senza capelli, per me è il massimo della seduzione. Mi piaci un sacco mastrolindo del momento! Con il passar del tempo ti sei fatto crescere la barba e la cosa non mi dispiacque neanche un po'.

Decido di baciarti il collo sfiorandolo appena, il pugile in te sa di dopobarba che disarmo immediatamente la mia anima. Mi arrendo e rilascio i muscoli. Tu tiri su ancor di più il mio vestito e sprofondi.

- *Non dare retta agli sconosciuti!*- l'insegnamento di mia madre in tenera età, avevo sempre ubbidito fino ad oggi.

Stasera è arrivato di fretta con la musica alta, mi ha sorriso a lungo. Da vicino, l'incisivo centrale semi spezzato dava un tocco di sensualità al suo modo di essere maschio. Ora mi sembra un uomo più maturo con finezze calabre. Mi ha invitato ad entrare con la bici nel suo garage. Ho accettato subito perché mi sento attratta da lui. Si avvicinò al mio corpo soltanto dopo aver abbassato la clera. Acconsento subito, vicino allo scheletro impacchettato della culla a motore della figlia. Lì lui ha spazzato via il mio candore. Questo è il prezzo da pagare per una donna senza impegni. Mi sto domandando se io mi posso considerare una donna alla mia età. Questo avvenimento può bastare ma lui ha deciso che sono pronta per ben altro.

Ci bacciamo proprio come due amanti in fuga, la sua lingua lunga nella mia bocca per assicurare un silenzio. Era un modo per impedirmi di gridare perché in ogni suo bacio c'era una spinta innaturale.

Mentre le mie labbra si congiungono morbosamente con le sue, il desiderio di toccarmi il petto aumenta considerevolmente. Il mio seno, ora è diventato una distesa piana e arida insoddisfatta dove cercare una pepita. Lui, l'incorreggibile minatore non la smette di scavare.

«*Bella figa!*» Sussurra vicino al mio lobo mentre il suo bacino fa avanti e indietro.

Tira su ancora di più il mio vestito che non assomiglia più ad un aquilone dalle tenue sfumature. Diventò carta straccia come il mio animo fatto ancora di favole.

Ora il suo bersaglio è il mio collo; lo bacia a più riprese, questa volta il suo ventre rimane immobile contro il mio. La sua pancia contro la mia, soffocava. Non si distacca da me. Inizia a lamentarsi, proprio come un bambino che fa i capricci. Forse sta male quando sento per la prima volta caldo. Sfinito, non ha più forza di spingere.

All'improvviso il suo corpo si è distaccato dal mio, il suo volto terrorizzato. Per la prima volta in vita mia ho visto un uomo nel suo intimo. Un po' mi piace, un po' no. Non mi decido.

Mi sento stanca e spossata. Forse anche emozionata.

La mossa della Laurito mi ha sfinito, è un movimento davvero difficile da compiere, ci vuole molta disinvoltura che io non ho.

Mi sto sistemando la spallina del reggiseno, noto con sorpresa che in alcuni punti del corpo sono rossa. Ho sbagliato ad abbassare la guardia perché un momento dopo lui è già pimpante come un adolescente. Con energia prende la mia mano e conduce la mia sagoma inerme dietro alla culla della figlia, l'unico angolo libero del garage. Con desiderio mi toglie il vestito e mi fa stendere a terra in posizione fetale. Non l'ho visto più. Il muro bianco in penombra sembra crollarmi addosso. Lui è rimasto pensante dietro di me per alcuni minuti.

Mi sento in trappola, un vento caldo tra vino e alcool soffia sul mio collo. È troppo tardi quando avverto il reggiseno allentarsi, le sue mani sono già colme di cose proibite. L'insetto mi ha in pugno. Con una gamba mi blocca la cosca. La sua arma mortale. Così ha iniziato a muoversi intorno al mio profilo. Più tocca il mio corpo semi nudo, più mi stringe a sé. Ormai sono sua.

Senza farsi accorgere, l'insetto tenta di guardare attraverso una flessura molto sottile. L'elastico è andato fuori posto per errore. Poi non ho capito più nulla. Il mio petto è finito nella trappola a dieci dita e la mia schiena tocca inconsapevolmente qualcosa di duro. La sua spinta mi fa male tanto da farmi allontanare immediatamente da lui. Un mio lamento e la mia decisione fulminea lo fa imbestialire.

Con più decisione mi ha preso da dietro, con un braccio mi bloccò il bacino. Lui è molto nervoso e impaziente di entrare nella porta secondaria. Con un tocco di maestria andò nel punto più basso. Voleva spingere proprio lì. Ho lanciato un gemito subito interrotto dalla sua mano. Mi copre la bocca. Qualcosa non va, lui diventa irascibile.

«*Stai zitta, stai zitta*» Mi dice mentre cerca di entrare.

Ho visto le stelle. Stelle bagnate di acido. Lui si è affacciato alla mia finestra. Troppo presto mentre la mia amarezza piange di una virtù persa.

Sono rimasta per ore in quella pozione umida e balorda, l'insetto ha continuato a muoversi e a sbavare. È il suo modo per marcare il territorio. Il viscido ha ancora le forze per montare le sue uova.

Da quel giorno, la mia pancia è diventata gravida di una gioventù bruciata.